

Ai piedi del Maestro. Un percorso di introduzione alla meditazione contemplativa secondo gli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola

Preghiera guidata

Inizio della predicazione di Gesù, Mc 1,14-15

Guida Sambonet

Insieme, ci mettiamo alla presenza di Dio, rimanendo in silenzio per un paio di minuti... E recitiamo la preghiera preparatoria che sant'Ignazio suggerisce all'inizio di ciascun esercizio:

"Mio Signore, mio Dio, ti imploro la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie azioni e le mie operazioni siano dedicate unicamente alla tua lode e al servizio della tua divina Maestà".

Ora che le emozioni e le intuizioni che attraverseranno questo tempo di preghiera sono state poste sotto la benevolente protezione di Dio, possiamo leggere il brano alcune volte. Prestando alle parole di Marco un'attenzione via via più contemplativa, cerchiamo di individuare le immagini che ci colpiscono di più. Naturalmente questa sera dovrete seguire le emozioni e immagini che hanno toccato di più me e Guya. Durante la preghiera guidata non può che essere così, perché chi guida non potrebbe trasmettere un buon livello di calore spirituale mantenendosi al contempo su un piano di distaccata neutralità nei confronti del testo. Quando ripeterete questo stesso brano a casa, seguirete le immagini che emergeranno dal *vostro* ascolto.

Marco 1,14-15

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio,
¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

La richiesta della grazia:

Gesù, per questo tempo di preghiera chiedo la grazia di conoscerti intimamente, profondamente, così da poterti amare sempre di più e insieme a te, se vorrai servirti di me, lavorare alla costruzione del tuo Regno.

La composizione del luogo: Su una collina nella regione a ovest del Giordano, un villaggio di case povere, disposte intorno a uno spazio aperto per il mercato, le feste e i giochi dei bambini. È quasi sera. La giornata è stata molto calda. L'aria è asciutta. La brezza che sale dal Mar Morto profuma di sale.

Immagino di essere il ragazzino che aveva accompagnato Gesù da Nazaret al Giordano.

Dopo aver ricevuto il battesimo da Giovanni Gesù si è ritirato nel deserto. Non è la prima volta che accade, anche a Nazaret Gesù si assentava da casa per ritirarsi in luoghi solitari a pregare. Spesso per molti giorni. Qualche volta mi aveva portato con sé, facendomi promettere di non disturbarlo. Dormivamo vicini e mangiavamo insieme, in silenzio, le poche provviste che avevamo portato. Così anch'io ho imparato a stare da solo per giornate intere, a intonare i salmi, a pregare accompagnato dalle storie dei patriarchi e dalle paure della notte, dalle storie dei profeti e i morsi della fame che mi assalivano come bestie feroci.

Quello che avevo visto al Giordano, la voce che aveva squarciato le nuvole, la colomba scesa in volo verso Gesù, la luce accecante che aveva avvolto il suo corpo nudo – non c'era stato bisogno che fosse lui a dirmelo – indicava che nel deserto Gesù sarebbe andato senza di me. Sarebbe certamente tornato a prendermi, non ne dubitavo. Non mi avrebbe abbandonato laggiù, in una terra a me straniera. Trovai ospitalità in casa di Miriam, in un villaggio vicino. E qui sono rimasto da allora, in attesa del suo arrivo. Sono passati molti giorni, ormai. Aiuto Miriam, che è vedova e anziana, a sistemare la casa, i muri e il tetto cadono a pezzi. Mi occupo dell'orto. Vado a prendere acqua al pozzo poco lontano.

Nel villaggio quasi tutti sono stati battezzati da Giovanni. Alcuni di loro sono suoi discepoli. Giovanni, mi dicono, si ferma volentieri qui, tra un tempo di predicazione e battesimi e un tempo di ritiro nel deserto. Lo conoscono e gli vogliono bene tutti. Ora che sono stati purificati dai loro peccati grazie al battesimo di Giovanni, ora che sono tornati ad amare Dio sopra ogni cosa, nel villaggio si respira un grande senso di pace, di attesa. Dio manterrà le sue promesse. Le promesse fatte ai nostri padri e alle nostre madri, ai figli di Israele.

Ho finito di innaffiare l'orto. È tempo di raccogliere gli attrezzi, prima che scenda il buio. All'improvviso, sento arrivare dalla strada una voce, un grido. La riconosco. Jacob. "Correte, correte in piazza". Accorrono tutti. "Hanno arrestato Giovanni! A Gerusalemme." dice Jacob senza aggiungere altro. Non ha bisogno di aggiungere altro. Quando i potenti di Gerusalemme ti arrestano, non ne esci vivo. Lo sanno tutti. Chi seduto, chi in piedi, rimaniamo in silenzio. Ci vuole tempo, quando accade qualcosa di grave, ci vuole tempo prima che il silenzio possa trasformarsi in preghiera. Anche i bambini piccoli, anche gli animali, anche gli uccelli tacciono. Hanno arrestato Giovanni.

All'improvviso mi sento accarezzare da un vento caldo. Apro gli occhi e guardo nella direzione da cui arriva il vento, la strada che scende al Giordano. È Gesù. Si avvicina con passo veloce. L'espressione del suo volto, noto, è triste, ma non preoccupata. Sa già dell'arresto di Giovanni, penso. Ma chi può aver portato a Gesù la notizia, laggiù nel deserto? Mi sposto di qualche decina di centimetri per fargli spazio sulla terra calda. Gesù mi raggiunge aprendosi un varco tra gli abitanti del villaggio accalcati nella piazza. Tra le nuvole dense delle loro emozioni. Rimane in piedi qualche minuto per assicurarsi di aver incrociato lo sguardo di tutti, poi si siede vicino a me e appoggia la fronte contro le ginocchia. Il silenzio, ora, ha una qualità diversa. Dall'albero di arak, sul lato della piazza verso Gerusalemme, si alza il canto di un usignolo. "È Giovanni!" mormora la bambina seduta davanti a noi. Dal lato opposto si alza il canto di un altro usignolo. "Il regno di Dio è vicino" rispondo alla bambina. Accanto a me, sento il cuore di Gesù sorridere.